

LA NOVITÀ Approvato il decreto sugli enti locali, stanziati fondi per sostenere le filiere

Dalla Camera ok a misure su latte, carne e cereali

E' stato approvato alla Camera dei deputati il decreto enti locali, che contiene importanti interventi per il settore agricolo. Il provvedimento, secondo quanto comunicato dal Ministero delle Politiche agricole, ora passa all'esame del Senato. Vediamo quali sono i principali provvedimenti. C'è l'attivazione della programmazione produttiva volontaria dell'offerta per il settore lattiero con un finanziamento ad hoc di 10 milioni di euro in base alla normativa europea. Viene poi confermato lo stanziamento di 10 milioni di euro per il fondo nazionale indigenti per l'acquisto di latte crudo da trasformare in Uht e distribuire agli indigenti attraverso la rete degli enti caritativi, evitando così sprechi alimentari legati alla crisi del comparto. Si

interviene ancora a sostegno degli allevatori con una supermoratoria dei debiti, che coinvolge anche il settore suinicolo. L'intervento è realizzato attraverso l'al-



largamento delle finalità del fondo latte e prevede dal 2017 la concessione di un contributo destinato alla copertura dei costi sostenuti dagli allevatori per interessi sui mutui bancari negli anni 2015 e 2016. E' stata introdotta la riduzione dei prelievi previsti per lo sfioramento delle quote latte dell'ultima campagna, quella 2014/2015. Si inter-

viene modificando la legge Zaia del 2009 e correggendo i criteri, in modo tale che gli allevatori paghino le multe in misura pari a quella dovuta all'Unione europea riducendo quindi da circa 100 a 32 milioni il prelievo dovuto. Questo intervento si aggiunge all'ampliamento della compensazione stabilito a luglio 2015 che aveva coinvolto 1260 produttori con 20 milioni di euro di prelievo evitato. Vengono stanziati anche 10 milioni di euro in un fondo dedicato per l'avvio del piano cerealicolo nazionale a sostegno delle produzioni di grano italiane e per la valorizzazione della qualità. Tra gli interventi sono previsti investimenti per infrastrutture di stoccaggio dedicate, ricerca e innovazione a supporto del frumento duro.

ENERGIA

Ancora 382 milioni di incentivi ma occhio alle scadenze

Il Gse ha aggiornato al 30 giugno 2016 il contatore degli oneri delle fonti rinnovabili non fotovoltaiche. Con il nuovo metodo, calcolando quindi gli impianti effettivamente in esercizio, la soglia dei 5,8 miliardi a partire dalla quale si bloccherebbe l'accesso diretto agli incentivi, non verrà mai raggiunta. Al monte incentivi attuale bisognerà poi aggiungere quelli che saranno erogati sulla base del nuovo decreto Fer del 23 giugno. Per questo, per gli impianti già in esercizio al 30 giugno, al fine di non incorrere nel "fuori tempo", è necessario presentare la domanda di accesso diretto agli incentivi entro il 30 luglio 2016. Mentre per i soli impianti entrati in esercizio nel periodo dal 31 maggio al 29 giugno 2016, è possibile presentare domanda di accesso diretto agli incentivi ai sensi del D.M. 6 luglio 2012, a condizione che la domanda sia presentata entro 30 giorni dalla data di entrata in esercizio. A partire da questa rilevazione, il Gse calcolerà ogni mese il "costo indicativo medio" degli oneri delle rinnovabili non fotovoltaiche, a partire dai valori mensili ipotizzati per i 3 anni successivi nello scenario evolutivo (in allegato). Il costo indicativo medio, al 30 giugno 2016, è di 5,418 miliardi di euro, in calo rispetto ai 5,554 dell'ultima rilevazione (effettuata con il "vecchio" metodo). La principale novità riguarda il fatto che per gli impianti a registro e aste a progetto, il costo sarà imputato a partire da una data presunta di entrata in esercizio e considerando un tasso di decadenza del diritto di accesso agli incentivi sulla base dei dati storici a disposizione. Cambia anche il metodo di calcolo del prezzo dell'energia, pari alla media dei prezzi dei ventiquattro mesi precedenti e dei dodici mesi successivi, come risultanti dagli esiti del mercato a termine pubblicati sul sito del Gse, che al 30 giugno 2016 risulta di 46,91 €/MWh. Per maggiori approfondimenti vai al sito <http://www.fattoriadelsole.org/>.

ECONOMIA Si lavora a una revisione per i prodotti ortofruttili

Novità sulle indennità di ritiro

I servizi della Commissione Ue stanno lavorando su una revisione delle indennità di ritiro previste nell'ambito delle misure attivabili per le crisi di mercato nel settore ortofruttili. Il nuovo meccanismo dovrebbe prevedere il calcolo delle indennità per la distribuzione agli indigenti sulla base di un valore non superiore al 40% (attualmente è il 30%) della media dei prezzi degli ultimi 5 anni, mentre per tutte le altre operazioni di ritiro il calcolo sarebbe effettuato su un valore non superiore al 30% (attualmente è il 20%) della media dei prezzi degli ultimi 5 anni. La fi-

nalità è quella di aggiornare gli importi delle indennità di ritiro che, come evidenziato più volte da Coldiretti, risultano troppo vecchi e bassi. Le misure che la Commissione prevede di attivare, circolate in bozza, vanno nella giusta direzione, ma non sono ancora sufficienti, non rivedendo gli importi di tutti i prodotti e rimanendo, in alcuni casi, ancora troppo distanti dai costi di produzione. Inoltre le tempistiche di questo aggiornamento sembrano essere troppo lunghe, potendosi ipotizzare la loro applicabilità solo a 2017 inoltrato.

Notizie in breve

ENERGIA

Chiarimenti sulla tassazione agroenergetica

L'Agenzia delle entrate fa chiarezza in materia di tassazione agroenergetica per evitare che una erronea interpretazione della norma permetta anche a soggetti non agricoli di ricomprare la produzione di energia entro la franchigia

Contributo Acegsi, proroga al 20/8

L'Autorità per l'energia ha prorogato al 20 agosto (rispetto al termine del 31 luglio 2016) la scadenza per la comunicazione e il versamento del contributo annuale di funzionamento.

Gse e addizionalità dei risparmi

Il Gse ha chiarito che la verifica del rapporto tra il costo sostenuto per la realizzazione del progetto e i risparmi conseguibili rappresenta

uno degli strumenti utili per comprovare che i risparmi energetici non si sarebbero comunque verificati "per effetto dell'evoluzione tecnologica, normativa e del mercato".

AMBIENTE

Rivisto l'accreditamento del biologico

Accredia ha approvato la revisione del Regolamento tecnico per l'accreditamento degli organismi di controllo in agricoltura biologica



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Conto salatissimo per il crollo delle quotazioni all'origine causato da import e speculazioni Sul grano italiano speculazione da 700 mln

Prezzi sotto i costi di produzione, la protesta degli agricoltori di Coldiretti dilaga nelle città

Sono decine di migliaia gli agricoltori italiani che si sono mobilitati dai piccoli comuni ai grandi centri anche con trattori e mietitrebbie per salvare il grano italiano dalle speculazioni che hanno dimezzato le quotazioni su valori di circa trenta anni fa, ben al di sotto dei costi di produzione, che costringono all'abbandono della coltivazione. E' quanto afferma la Coldiretti nel fare un bilancio della



#guerradelgrano che ha portato già primi risultati sul piano Istituzionale dai Governatori delle principali regioni interessate e dal Ministro delle Politiche Agricole, ma anche economico con la disponibilità di importanti industrie nazionali alla valorizzazione del grano italiano. Le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie speculative che trovano nel Chicago Board of Trade il punto di riferimento del commercio

mondiale delle materie prime agricole su cui chiunque può investire anche con contratti derivati. Le analisi del Ministero delle Politiche Agricole presentate al tavolo sulla crisi dei cereali hanno però anche

permesso di smascherare che le speculazioni in atto sul prezzo dei grano colpiscono soprattutto i coltivatori italiani con i prezzi che sono praticamente dimezzati rispetto allo scorso anno per il grano duro. Il risultato è che oggi il grano duro per la pasta viene pagato anche 18 centesimi al chilo mentre quello tenero per il pane è sceso addirittura ai 16 centesimi al chilo, su valori al di sotto dei costi di produzione che

mettono a rischio il futuro del granaio Italia. Ciò ha causato un vero e proprio crack per le imprese cerealicole valutato da Coldiretti in 700 milioni di euro nel giro di un anno. In pericolo non ci sono solo la produzione di grano e la vita di oltre trecentomila aziende agricole che lo coltivano ma anche un territorio di 2 milioni di ettari a rischio desertificazione e gli alti livelli qualitativi per i consumatori garantiti dalla produzione Made in Italy. L'Italia è il principale produttore europeo di grano duro, destinato alla pasta, che assume un'importanza rilevante data l'elevata superficie coltivata, pari a circa 1,3 milioni di ettari per oltre 4,8 milioni di tonnellate di produzione che si concentra nell'Italia meridionale, soprattutto in Puglia e Sicilia che da sole rappresentano il 42% della produzione nazionale. Più limitata è la produzione del grano tenero che si attesta su 3,2 milioni di tonnellate su 0,6 milioni di ettari.

ECONOMIA

Moncalvo: "Ora etichetta d'origine e stop a importazioni selvagge"

"Serve più trasparenza sul mercato con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano impiegato nella pasta e nel pane, ma è anche necessario estendere i controlli al 100% degli arrivi da Paesi extracomunitari dove sono utilizzati prodotti fitosanitari vietati da anni in Italia e in Europa e fermare le importazioni selvagge a dazio zero". Lo ha detto il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo intervenendo alla mobilitazione a Bari. "Abbiamo ottenuto primi risultati con l'accoglimento di alcune importanti richieste da parte del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina che ha tra l'altro preso l'impegno per la moratoria dei mutui, lo studio di una assicurazione sul reddito, una contrattualistica più trasparente tra agricoltori e industria, una commissione unica nazionale (CUN) per la fissazione dei prezzi e l'immediata l'applicazione di un piano cerealicolo le cui risorse siano dedicate esclusivamente alle imprese che usano esclusivamente grano italiano. Per restituire un futuro al grano italiano occorre l'indicazione in etichetta dell'origine del grano utilizzato nella pasta e nei derivati/trasformati ma anche l'indicazione della data di raccolta (anno di produzione) del grano assieme al divieto di utilizzare grano extra comunitario oltre i 18 mesi dalla data di raccolta".



IL CASO La qualità del frumento italiano non è in discussione

Gli industriali la smettano con le bugie

La qualità del grano italiano non può essere certo messa in discussione ed è confermata dalla nascita e dalla rapida proliferazione di marchi che garantiscono l'origine nazionale del grano impiegato al 100%, da Ghigi a Valle del grano, da Jolly Sgarbaro a Granoro, da Armando a "Voioello", che fa capo al Gruppo Barilla, che ora vende solo pasta fatta da grano italiano al 100% di varietà "aureo" senza dimenticare alcune linee della grande distribuzione come Coop e Iper. E' quanto afferma la Coldiretti nel replicare alle strumentali bugie dell'Aidepi che continua in una campagna diffamatoria che rischia di danneggiare anche i propri

associati e favorisce le speculazioni che stanno distruggendo l'agricoltura italiana con prezzi dimezzati per il grano nazionale. A decidere la qualità della pasta e del pane possono essere solo i consumatori e se Aidepi è così convinta del fatto che il grano italiano non è buono sostenga con la Coldiretti l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza del grano impiegato in pasta e pane: saranno i consumatori a decidere se comprare pane e pasta con grano siciliano, pugliese, lucano e di alte regioni o se preferire quello che viene dal Canada o dall'Ucraina che ha più che triplicato le proprie esportazioni in Italia.

ECONOMIA La modifica sarà applicata a partire dall'anno di domanda Pac 2017, crescono le risorse

Raggiunta l'intesa sul sostegno accoppiato

È stata raggiunta l'intesa per la modifica del sostegno accoppiato della Pac da applicare a partire dall'anno di domanda 2017. L'intesa prevede l'aumento dell'1% delle risorse destinate al sostegno accoppiato, per un ammontare pari a circa 38 milioni di euro per il 2017. Le risorse aggiuntive sono destinate al settore latte, alla carne bovina e al frumento duro. Al settore latte sono destinati 14 milioni di euro, di cui 12,5 milioni alle vacche da latte e 1,5 milioni agli allevamenti delle zone montane. Inoltre, per il settore latte sono state modificate anche le condizioni di ammissibilità al premio prevedendo, per gli allevamenti ubicati in aree montane e per quelli rientranti nei circuiti produttivi di formaggi DOP/IGP e regimi di qualità certificati, il rispetto di un solo parametro dei tre previsti dall'attuale normativa (tenore di cellule somatiche, tenore di carica batterica



e contenuto di proteina), fermo restando il rispetto dei parametri di legge. Nel settore bovino da carne è stato inserito un nuovo premio per le vacche nutrici appartenenti ad allevamenti non iscritti in BDN come allevamenti da latte, con un ammontare di risorse pari a 8 milioni di euro. Sempre per il settore carne, al-

l'interno dei premi alla macellazione, le modifiche apportate prevedono la definizione di due soli plafond (anziché tre come previsto dall'ultimo decreto del 15 giugno 2016), con un aumento pari a 8 milioni di

euro per i capi etichettati, aderenti a sistemi di qualità o certificati. Tali risorse saranno quindi destinate ai bovini macellati in età compresa tra i 12 e i 24 mesi, allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti, o allevati per almeno 6 mesi e aderenti a sistemi di qualità o a sistemi di etichettatura o certificati ai

sensi del Reg. (UE) n. 1151/2012. In totale al settore carne sono stati assegnati 16 milioni di euro. Gli ultimi 8 milioni disponibili sono assegnati al frumento duro. Non variano le condizioni di ammissibilità al sostegno: il premio è concesso solo alle regioni del Centro-Sud (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Tra le colture proteagino-ammissibili al premio, in aggiunta a quelle già previste (girasole e colza), è stato inserito il cartamo. Restano invariate le risorse destinate al settore e le condizioni di ammissibilità. Le modifiche, affinché possano essere applicate, dovranno essere comunicate a Bruxelles entro il 1° agosto 2016. Inoltre, dovrà seguire anche un decreto di applicazione. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Approvate le raccomandazioni Ue per l'uso del glifosato

Via libera dei rappresentanti degli Stati membri al regolamento di esecuzione che stabilisce le raccomandazioni di impiego del Glyphosate. Il provvedimento, discusso nell'ultima nel corso della riunione Comitato Permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi (SCoPAFF), segue la decisione della Commissione europea, adottata il 30 giugno scorso, che ha prorogato l'autorizzazione all'uso del Glyphosate fino alla fine del 2017. In particolare, il regolamento stabilisce che il prodotto è autorizzato solo come erbicida. Gli Stati membri devono prestare particolare attenzione alla protezione delle acque sotterranee nelle zone vulnerabili, in particolare per quanto riguarda gli usi non colturali; prestare particolare attenzione ai rischi dell'uso in aree

specifiche di cui all'articolo 12 (a), della direttiva 2009/128 / CE. Dal momento che il glifosato è ampiamente utilizzato per usi non agricoli, il regolamento prevede che Stati membri adottino misure volte a limitare o vietare l'uso dei formulanti a base di glifosato nei parchi pubblici, nei giardini, nelle aree dedicate allo sport e negli spazi ricreativi, nei cortili delle scuole e nei parchi giochi per bambini e in prossimità di strutture ospedaliere. Gli Stati membri sono chiamati, inoltre, a prestare particolare attenzione al rispetto di buone pratiche agricole nell'utilizzo in fase di pre-raccolta. Nei considerando del regolamento si evidenzia che in alcune situazioni gli usi in preraccolta di tale sostanza attiva per controllare la crescita indesiderata delle infestanti sono in linea con le buone

pratiche agricole. Tuttavia a volte i fitofarmaci a base di glifosato sono impiegati anche con l'intenzione di controllare il momento esatto della raccolta ed ottimizzare le rese delle colture, benché tali usi non siano considerati buone pratiche agricole. Tali impieghi secondo il regolamento non sono conformi all'art. 55 del reg. CE 1107/2009 di disciplina dell'immissione in commercio dei fitofarmaci, pertanto, gli Stati membri dovrebbero porre attenzione a che gli usi in preraccolta siano effettuati secondo le buone pratiche agricole. Inoltre, gli Stati membri devono assicurare che i prodotti fitosanitari contenenti Glyphosate non contengano il coformulante POE-tallowamine (numero CAS 61791-26-2) potenzialmente nocivo per la salute umana.

Lotta alla Drosophila suzukii, autorizzato l'uso dello Spinetoram

Il Ministero della Salute ha concesso anche per la campagna 2016 l'autorizzazione all'uso d'emergenza dello Spinetoram su pesco e lampone in serra per 120 giorni fino al 28 settembre 2016 per il controllo della Drosophila suzukii, (nome del formulato Delegate 2016) il Moscerino asiatico della frutta che provoca moltissimi danni alla frutta

a bacca rossa. Il principio attivo è di origine naturale e deriva da un batterio (Saccharopolyspora spinosa) naturalmente presente nel terreno e successivamente modificato chimicamente. Si tratta di un prodotto a concentrazione di 250 g/kg in formulazione microgranuli dispersibili, studiata appositamente per l'impiego su fruttiferi. Sul pesco la

dose consentita è al massimo di 2 trattamenti con un intervallo minimo di 28 giorni. Le dosi sono riferite ad ettaro con volumi d'acqua di 1000-1500 litri. con dosi di 300-400 g/ha. Per quanto riguarda il Lampone (in serra), sono consentiti al massimo 2 trattamenti con un intervallo minimo di 15 giorni. Le dosi sono riferite ad ettaro con volumi

d'acqua di 400-800 litri con dosi di 240 g/ha. Sia nel caso del pesco che del lampone in serra, occorre effettuare il trattamento alla presenza del parassita. In caso di aree con livelli di infestazione storicamente molto elevati, il prodotto fitosanitario in oggetto andrebbe inserito in uno specifico programma di controllo del parassita.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA La delegata Maria Letizia Gardoni ha presentato le proposte Coldiretti al Ministro

Giovani, un piano per le imprese under 35

Un piano per l'avvio e lo sviluppo delle giovani imprese agricole. Lo hanno presentato i giovani di Coldiretti al Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina in occasione dell'evento internazionale "Agrogeneration" convocato dal Ministero delle politiche agricole a Catania con la partecipazione del presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo e della delegata dei giovani della Coldiretti Maria Letizia Gardoni. Nel documento i giovani chiedono inter-

prende agricole, anche dopo il primo insediamento, con investimenti per l'innovazione agevolati ed un più facile accesso al credito; 4) per una



formazione continua dei giovani agricoltori e di coloro che aspirano ad intraprendere in agricoltura; 5) per intensificare l'uso delle nuove tecnologie tra i giovani agricoltori e diminuire il digital divide

delle aree rurali; 6) per ampliare i confini della multifunzionalità nella gestione dei beni comuni. "Abbiamo voluto proporre al Ministro Martina una serie di misure che rivedano la semplice politica di primo insediamento dei giovani in agricoltura - ha sostenuto Maria Letizia Gardoni delegata nazionale dei giovani di Coldiretti - per passare ad una politica più ampia a favore delle imprese giovani agricole dove l'insediamento è solo una parte di questa. Le imprese nascono e devono essere aiutati a svilupparsi nei primi anni di vita, con strumenti che rispondano in modo efficace alle loro esigenze e non a quelle della pubblica amministrazione".

Un tavolo per rilanciare la tartuficoltura

Si è tenuta presso il Ministero delle politiche Agricole la riunione del Tavolo di filiera del tartufo, con lo scopo di avviare un percorso che possa affrontare i numerosi problemi che mettono a rischio il settore, quali il calo di produzione nazionale, l'aumento delle importazioni di prodotti spesso spacciati per tartufi italiani, l'aggiornamento della normativa non più adeguata ai tempi, le problematiche relative all'etichettatura dei tartufi e dei derivati. Il Mipaaf ha informato i presenti che verrà riconosciuto con un apposito decreto il Tavolo di filiera del tartufo e che verranno attivati tre gruppi di lavoro per la predisposizione del piano di settore. I tre gruppi di lavoro saranno i seguenti: raccolta e gestione ambientale (qualificazione dell'attività, calendario, gestione

ambientale, elenco specie, rilascio del tesserino); commercializzazione (gestione del prodotto fresco, trasformazione, etichettatura e tracciabilità); fiscalità e statistiche. Coldiretti ha rimarcato la necessità che una eccellenza dell'agroalimentare italiano, quale è il tartufo, possa contare su un sistema che garantisca la tracciabilità del prodotto ed una etichettatura adeguata che consenta di conoscere la tipologia, il luogo di origine, le caratteristiche dei prodotti trasformati (con tartufo, con aroma naturale di tartufo, con aromi di sintesi). Inoltre non devono essere posti limiti all'impianto di tartufaie coltivate da parte di imprenditori agricoli e deve essere garantito un sistema di certificazione e verifica delle piante micorrizate poste in commercio.

Export di uva in Canada, rimosso il blocco

xSi è conclusa positivamente la trattativa per riavviare le esportazioni di uva da tavola italiana in Canada, che erano bloccate dal 2010. Lo rende noto il Ministero delle Politiche agricole sottolineando che l'accordo fa seguito al risultato positivo delle valutazioni

condotte dagli esperti fitosanitari inviati dal governo canadese a ottobre 2015 presso le aree produttive di uva da tavola delle regioni Basilicata, Puglia e Sicilia. A breve dunque, i primi produttori interessati a esportare il proprio prodotto in Canada potranno

avviare le operazioni necessarie. Si tratta di un risultato importante per tutto il settore dell'uva da tavola italiana, frutto del lavoro del Ministero in stretta sinergia con le Associazioni dei produttori e le Istituzioni regionali interessate.

ECONOMIA

Crescita del 12% per i ragazzi che lavorano in campagna

Nel 2016 sono aumentati del 12 per cento i ragazzi italiani under 35 anni che hanno scelto di lavorare in agricoltura secondo l'analisi relativa al primo trimestre del 2016 divulgata dalla Coldiretti in occasione l'evento internazionale "Agrogeneration". La spinta propulsiva di Expo ha accelerato una tendenza positiva in atto con l'aumento dei giovani lavoratori agricoli nelle campagne che riguarda sia gli occupati dipendenti, che crescono del 15%, sia quelli indipendenti (imprenditori agricoli, coadiuvanti familiari o soci di cooperative agricole) che vedono una crescita del 9 per cento. L'incremento si registra sia tra i ragazzi (+16 per cento) che per le ragazze (+5 per cento), a testimoniare che l'appeal del settore agricolo tra i giovani è ormai trasversale ai generi. Un risultato record rispetto al dato generale che vede l'occupazione giovanile nei vari settori crescere dell'1 per cento, frutto di un avanzamento del 2 per cento per commercio, alberghi e ristoranti e del 3 per cento negli altri servizi, mentre arretra, sia pure leggermente, l'industria. Tra chi fa dell'agricoltura una scelta di vita, con 44301 under 35 alla guida di una azienda agricola nel 2016, la vera novità sono le new entry da altri settori o da diversi vissuti familiari che hanno deciso di scommettere sulla campagna con estro, passione, innovazione e professionalità, i cosiddetti agricoltori di prima generazione. Secondo una analisi della Coldiretti/Ixe', tra le new entry giovanili nelle campagne, ben la metà è laureata, il 57 per cento ha fatto innovazione, ma soprattutto il 74 per cento è orgoglioso del lavoro fatto e il 78 per cento è più contento di prima. La scelta di diventare imprenditore agricolo è peraltro apprezzata per il 57 per cento anche dalle persone vicine, genitori, parenti, compagni o amici. Con l'avvio dei bandi previsti dai piani di sviluppo rurale approvati dall'Unione Europea ci sono opportunità di insediamento nell'agricoltura italiana per almeno ventimila giovani fino al 2020.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT